

José Rizal

Gli animali di Suan¹

5 (versione italiana dal castigliano di Vasco Caini)

Siccome sono nato il giorno di San Salomone a mezzanotte in punto, quando la luna entrava nel suo plenilunio, posseggo il raro dono di capire il
10 linguaggio degli animali. Se qualcuno non mi crede, non deve fare altro che nascere nelle stesse condizioni mie e subito si convincerà.

Avevamo un orto molto grande dove vivevano insieme galli, galline, anatre, tacchini, oche, maiali e dove atterravano anche le colombe per bec-
15 care il grano che tutte le mattine gettava loro Suan, un servo molto semplice, ma abilissimo per certe operazioni chirurgiche per mezzo delle quali gli animali più lubrichi diventavano casti ed ingrassavano deliziosamente.

Già da un po' di tempo mio padre aveva osservato che gli uccelli s'in-
debolivano e morivano non lasciando altro che ossa e piume, che le uova
20 scarseggiavano nonostante avessimo una cinquantina di galline, che sia i capponi sia i tacchini perdevano la lucentezza metallica delle loro piume e che i piccioni nella colombaia diventavano sempre più rari ed i pochi che vi si trovavano sembravano settimini². Né mio padre né Suan riuscivano a spiegarsi questo fenomeno; non c'era un'epidemia né alcuna epizoozia; il
25 *palay*³ ed il granturco che venivano loro distribuiti erano dei migliori; il nostro gatto era sempre ben alimentato per pensare di andare a mangiarsi i piccioni; non girava alcun *alamin*⁴ per la zona né si aveva notizia di essere visitati da qualche iguana, animale che si reputa goloso delle uova ed il nostro Suan era di una onestà da sconfinare nell'ingenuità.

Sebbene io mi curassi poco delle cose di casa e non m'importasse mol-
30 to che le galline e i capponi s'indebolissero o no, tuttavia la calamità finiva per interessarmi abbastanza perché i galletti (i polli che armavamo di una spina di arancio a guisa di sprone o di pungiglione) che prendevo per giocare ai galli con i miei cugini perdevano sempre, fuggivano e si lasciavano vincere nel modo più umiliante. Presi dunque la decisione di accertare
35 quello che succedeva tra i nostri animali e volli utilizzare il dono che avevo di capire il loro linguaggio, dono che avevo nascosto a tutti per paura di essere molestato e che non coltivavo, come molte altre facoltà che Dio mi

¹ Lo scritto è tratto da un manoscritto parziale ed incompleto; le due parti sembrano collegate anche se con il cambio del nome del badante. È notevole l'analogia con il libro *Animal farm* di George Orwell del 1945. Anche in quello, il tiranno degli animali è un maiale. Si ritiene scritto nel 1887-88.

² Per *rachitici*.

³ Riso vestito.

⁴ Gatto selvatico.

ha concesso nel nascere il giorno di San Salomone, alle dodici in punto della notte nel momento del plenilunio.

Un bel pomeriggio dunque, di quelli che invitano a dormire o a dondolarsi in un'amaca sospesa ai rami, mentre tutti riposavano me ne andai nel
5 nostro orto, mi arrampicai su un albero di makupa¹, mi sedetti su un ramo e mi misi ad ascoltare la conversazione degli animali. A poca distanza, buttati sopra la polvere e il fango di una pozza d'acqua, c'erano dei maiali, alcuni addormentati, altri mezzo svegli; un po' più in là sotto una pianta di caffè e posati sopra un pilone rotto riposavano dormicchiando tacchini,
10 anatre e oche, mentre da un lato all'altro circolavano melanconicamente in silenzio delle galline, galletti e galli, cercando di non avvicinarsi troppo al gruppo dei maiali.

Secondo quanto potei osservare e ricavare da qualche bisbiglio e beccatina dei volatili, i nostri animali vivevano tra loro come vivono in terra i
15 buoni cristiani e gli uomini di buona volontà: con la loro polizia, sospetti, delazioni, vessazioni, pratiche legali, calunnie, mormorii, lamenti, minacce, prigionie, forche, cannoni, leggi, confessionali, pulpiti, guardie civili, carabinieri etc., etc.; regnava l'ordine più completo e la più affettuosa fraternità a parte qualche grugnito di un maiale, qualche lotta, beccata, etc..
20 Tra di loro figuravano in prima linea, come Esseri degni di ogni tipo di rispetto, i maiali: 1° perché erano molto grassi e la grassezza è sempre stata un distintivo di buona posizione; 2° perché dormivano molto ed il dormire molto significa tranquillità di coscienza e indipendenza; 3° perché erano molto brontoloni e strilloni, ed ormai si sa, nel cortile della nostra casa
25 come nel mondo, chi più parla e strilla più ottiene e più si distingue. Ma quello che li faceva rispettabili agli occhi della comunità era, da quanto capii da un pettegolezzo di due vecchie galline, la ripugnante sporcizia nella quale vivevano: tra gli animali la sporcizia e la porcheria si consideravano virtù e così le oche li consideravano santi e manifestavano pubblicamente tratti famosi della loro santità, come il non farsi mai il bagno,
30 l'entrare e trattenersi nei luoghi innominabili, il puzzo ripugnante, etc., etc..

Io pensai che le mie osservazioni non sarebbero andate oltre e già mi accingevo a scendere, quando apparve Suan preparandosi a dare da mangiare ai maiali. Questi si svegliarono, alzarono il loro grugno, emisero due
35 o tre grugniti che volevano dare un profondo benvenuto, scossero le loro ampie orecchie, ed uno di loro, un maiale magro molto brutto, gridò:

- Avvicinatevi tutti ed ascoltate! Il grande maiale vi deve parlare!

Con mia notevole sorpresa, vidi che gli animali si avvicinavano obbedienti; i primi erano i tacchini, facendo la ruota e camminando lentamente;
40 poi venivano le oche e le anatre; dietro queste venivano i galli, le galline ed i galletti ed infine le colombe, che mostravano molta paura e sospetto.

¹ *Macupa*; pianta mirtacea delle Filippine che si coltiva come fruttifera e medicinale; (*Eugenia malaccensis*, Linn.).

- Ascoltate! Il grande maiale vi deve parlare! - ripeté con un grugnito imperioso quello che faceva la parte del banditore.

Cercai con lo sguardo il *grande maiale* e notai che consideravano tale un certo *Bòtiok*, uno che Suan aveva battezzato così perché era il più grasso di tutti. Erano due anni che era stato castrato e mio padre stava per rinchiuderlo per sacrificarlo entro un anno. Era un animale imponente; la sua pancia strisciava per terra, le sue gote ricadevano giù e gli occhi erano tanto infossati che sono sicuro che ormai non gli servivano più. Era sdraiato e russava.

10 - Sta meditando il sermone! - Si dissero a bassa voce le anatre e i pape-ri.

- È in estasi! - aggiunsero le galline.

Intanto il maiale banditore gli mormorava all'orecchio:

15 - Gran Bòtiok, alzati, bisogna che tu grugnisca perché si avvicina l'ora di mangiare.

Bòtiok aprì gli occhi e rispose con un grugnito.

- Bisogna che tu grugnisca, - ripeté a basso grugnito il banditore - abbiamo notato un certo scontento tra i polli e molti galli cominciano a mormorare. Si avvicina l'ora del pasto, alzati e grugnisci.

20 - E che gli devo dire? - domandò Bòtiok sbadigliando.

- Beh, qualunque cosa, raccomanda loro l'umiltà, la sottomissione, l'obbedienza...

Io ero così interessato a quello che succedeva che ero tutto orecchi.

25 Bòtiok, sebbene un po' malvolentieri cercò di alzarsi, agitò il suo codino e dopo aver aperto più volte la bocca e scosso le orecchie, grugnì in mezzo all'aspettativa generale:

- Fratelli miei in Suan! Noi maiali siamo di razza superiore, voi siete di razza inferiore. Chi lo può negare? Nessuno ha grugno lungo e mobile come il nostro...

30 - Taticatoccatoc! - interruppe un tacchino. (Questo in linguaggio tacchinesco vuol dire: anche noi abbiamo una caruncola lunga, pendula e rossa. Come vedete, il linguaggio dei tacchini è conciso ed energico.)

- Sì, fratelli tacchini, - rispose Bòtiok- avete un caruncola lunga e rossa, ma non avete le nostre orecchie grandi.

35 - Ma abbiamo la barba - rispose un altro tacchino che aveva un ciuffo di pelo sul petto. E fece la ruota e si mise a passeggiare maestosamente.

40 - Sì, questo è vero, fratello tacchino, - continuò Bòtiok che non sembrava voler litigare con l'orgogliosa corporazione dei tacchini; è vero che avete caruncola e barba e noi no, ma non avete l'alto onore di essere stati toccati dalla mano di Suan, nostro Dio e Signore, non siete consacrati, cioè non siete castrati come noi, per questo ci siete inferiori.

- Ci sono anche galli capponi! - si azzardò a pigolare una gallina, piuttosto risentita.

- Sì! - disse con disprezzo Bòtiok.

.....
 Il nostro domestico Siloy passava per Dio: in effetti era quello che dava loro da mangiare, li castrava, gli parlava e li accarezzava ogni tanto. Dicevo che i maiali si davano molto tono per il fatto di essere castrati e, sebbene vi fossero anche galli capponi, a questi facevano poco caso e cercavano di screditarli, perché appartenevano ad un'altra razza, ed al massimo consentivano loro di svolgere la parte dei servi o degli aiutanti. Si consideravano come i più saggi; niente si poteva credere né dire nel cortile prima di consultarli; quello che non sapeva un maiale non lo poteva sapere alcun altro; pretendevano di spiegare tutto con grugniti misteriosi di cui io stesso molte volte, per quanta attenzione ponessi, non riuscii a comprendere il significato. Si movevano poco, e quando camminavano lo facevano con una tale gravità che più di una volta mi hanno fatto venire la voglia di fare loro una genuflessione.

15 L'unica cosa che Bòtiok moveva e agitava era il codino a ricciolo, soprattutto quando Siloy gli raschiava la groppa con una canna, cosa che aumentava molto il suo prestigio e lo faceva passare per il suo rappresentante nel cortile.

20 - Non mangiate tutto il grano che vi getta Siloy la mattina, - diceva ai volatili di cortile - lasciatene la metà per i porci e così sarete loro più graditi.

Ed i nostri galli e galline facevano quello che lui comandava e se ne andavano da un'altra parte a cercare da mangiare.

25 - Vedete questa casa grande, alta e piena di pitture azzurre e bianche? - diceva una sera ad alcuni animali che lo ascoltavano - Ebbene lì vive Siloy, quello che ha fatto questo cortile, il riso vestito, il mais, gli avanzi e la crusca che mangiamo noi maiali, la pozza di fango, le bucce di banana, e lo *hugas bigas*¹. Siloy, di cui io sono il rappresentante, lì vive e regna.

30 - Se sarete sottomessi ed obbedienti ai miei ordini, io che sono l'eletto di Siloy, farò sì che vi sollevi là in alto, dove vivrete eternamente in mezzo ai chicchi di riso vestito e dove sarete felici in compagnia dei grandi maiali che già sono arrivati là in ricompensa della loro grassezza e sporcizia. Là ci sono immense pozze di fango, bucce di ogni tipo di frutta, immensi *labanganes*²...

35 - Piok! - interruppe un galletto che io avevo preso il giorno prima per giocare ai galli con i miei cugini - Io ero lì ieri quando mi ha preso Dimas e non ho visto nulla di ciò.

- Ngruuuuu! - grugnì il maiale - Dimas è lo spirito cattivo che invece di portarti in questa casa ti ha portato da un'altra parte per ingannarti.

40 Come Siloy passava per essere lo Ahuramazda³ del cortile, così Dimas era lo Ahriman¹, era lo spirito del male. Essendo molto scaltro e quasi

¹ Acqua di sciacquatura del riso, utilizzata per l'alimentazione degli animali.

² Tagalo, *trogoli*.

³ Divinità suprema benigna della religione persiana o di Zoroastro.

sempre con i miei cani, che sono i nemici naturali dei maiali, era naturale che godesse di cattiva fama tra questi animali.

- Quello che io vidi erano esseri migliori di Siloy e con migliori piume.

- Falso! Idolatria, eresia, anatema! - gridarono vari maiali tutti insieme -

5 Fai penitenza, pentiti del tuo errore, altrimenti Siloy ti condannerà a vivere nello stagno!

Poiché i galletti hanno molta paura dell'acqua, il mio galletto si chetò.

¹ Lo spirito malvagio dello Zoroastrismo